



E' stupefacente



Il problema della droga, o quello dell'aids, o del numero dei suicidi, o degli errori giudiziari e tanti altri che sarebbe lungo enumerare, esistono e diventato tali solo quando i mass media se ne accorgono e ne trattano, altrimenti si scoprono solo quando ci si viene a contatto diretto.

Quello degli stupefacenti, se non altro per dimensione, è uno dei problemi più seri e più allarmanti.

Pressoché scomparsi dalle strade i tossicodipendenti strafatti di eroina, sembrava che con loro anche la droga fosse scemata.

In questa semi-indifferenza, i trafficanti hanno moltiplicato i loro sporchi affari e hanno immesso nel circuito criminale quantità enormi di denaro che vanno a finanziare il mercato delle armi, e quindi le guerre, carriere politiche, moltitudini di delinquenti e illeciti di ogni tipo.

Del pari è cresciuto il numero dei dipendenti dalle droghe più svariate.

Pian piano, nella quasi ignoranza generale, dalle grandi città il fenomeno si è allargato anche ai piccoli centri.

Come al solito, i buonisti e i populistici, per superficialità o per calcolo, hanno continuato a discettare sulla maggiore o minore pericolosità di quel tipo di droga, sulle più o meno dimostrate dipendenze, sulla libertà di assunzione, sulle differenze criminogene tra consumatore, piccolo spacciatore, spacciatore, trafficante piccolo, produttore che ci deve campare, grande produttore che ci campa meglio, grande trafficante e altre baggianate simili.

Intanto, le “ndrine” calabresi, cioè i trafficanti più potenti del mondo, se la ridono.

La droga, per quanto le quantità e gli effetti possono essere blandi, inevitabilmente crea affievolimento nelle capacità di autodeterminazione che, alla lunga e a diverso dosaggio o qualità, portano le persone a diventare schiave delle bestie che contrabbandano le sostanze.

Una società seria può mai tollerare che una parte di essa viva come un automa ai suoi margini e in perenne stato di soggezione mentale?

Può tollerare che una parte di essa sviluppi una criminalità tentacolare bloccando la crescita sociale ed economica di interi

territori (gran parte della Calabria, della Campania e della Sicilia)?

Può continuare a giustificare i ragazzi che “fumano uno spinello” o “sniffano appena-appena” come se niente fosse?

Può continuare a fare finta di nulla nel vedere persone “senza arte né parte” che si arricchiscono alla spalle di tante brave persone che vengono derubate nel portafogli e nell’anima?

Può continuare a non spiegare, iniziando dalle scuole, che la droga è un cancro che deve essere distrutto al suo manifestarsi?

Il fenomeno è in continua, drastica crescita e sia chi fa uso di sostanze stupefacenti, sia chi vede ma tace, diventano complici, seppur indirettamente, di chi con i soldi della droga compra la pistola che arma la mano del criminale che uccide un innocente.

Ciò che lascia molto perplessi è il mancato controllo sociale nei piccoli centri dove, come è intuibile, dovrebbe essere esclusa quella facilità che è diversamente assicurata nelle grandi città a chi vuole procurarsi sostanze stupefacenti.

Nei paesini è molto più semplice individuare chi fa uso anche solo di hashish o marijuana, ed è molto più facile individuare chi tali sostanze spaccia.

L’intervento di genitori, delle autorità amministrative (per la conoscenza dei fenomeni e dell’aiuto che in tanti modi può essere dato per combatterli), scolastiche e, laddove necessario, anche delle autorità di polizia, quantomeno per scoraggiare comportamenti criminali, se non proprio facendo ricorso a mezzi coercitivi che la nostra, seppur colabrodica, legislazione comunque assicura, deve essere una costante del nostro quotidiano comportamento.

Sottovalutare il problema, o ignorarlo, o essere incapaci di affrontarlo, sono tre aspetti che contribuiranno ad avere una società dove una parte non avrà alcun rilievo, peserà sulle altre parti a livello medico, sanitario e previdenziale e sarà incapace di dare qualsiasi contributo al progresso della nazione.

E’ questo che vogliamo?